

VLADIMIRO FRULLETTI

INVIATO A GENOVA

E dura, stiamo nuotando controcorrente». Nel circolo Pd di Pra, di fronte al mare che però se ne sta nascosto dietro le gru che movimentano i container, Marco Doria, giubbotto anti-pioggia blu e jeans, usa il “noi” coi militanti democratici per spiegare che per vincere, lunedì sera, c'è prima da battere la corrente dell'antipolitica, del «siete tutti uguali». E detto da uno che proprio in nome della lotta a «questa politica» ha battuto alle primarie sia la sindaca uscente Marta Vincenzi che la senatrice Roberta Pinotti, scombuscolando gli equilibri del centrosinistra e del Pd, l'appello suona particolarmente efficace. «Dobbiamo essere capaci di far cambiare corso alla corrente. Abbiamo anche questo compito oltre a quello di governare la città» aggiunge.

Ma questa “corrente” a Genova spinge assai forte. La alimenta anche la crisi economica che non è più nascosta dalla presenza delle grandi fabbriche pubbliche (per ora Fincantieri s'è salvata, ma Finmeccanica vuol vendere alcuni gioielli pur in salute come Ansaldo Energia e Ansaldo Sts per far cassa) né mitigata da un welfare che le casse comunali non possono più garantire come e quanto prima. E non basta il porto, che cresce nei traffici ma non nei posti di lavoro, né il turismo che pure aumenta. Non c'è più cioè la crescita che c'era, ma ne restano tutte le contraddizioni ambientali: dal traffico al frantumato assetto idrogeologico. «L'equilibrio del passato s'è rotto» dice Doria. Che ora deve provare a costruirne uno nuovo. Anche nel rapporto fra istituzioni e cittadini.

«Mi scuso per la parola, ma quando vado in giro a chiedere voti mi devo prendere spesso palate di merda in faccia» racconta la consigliera comunale del Pd Erminia Federico mentre aspetta Doria per accompagnarlo nelle zone colpite dall'alluvione di novembre nei quartieri di Marassi e San Fruttuoso (quasi 80mila abitanti). A ricordare quella sconvolgente mattina, che in via Fereggiano uccise sei persone, ci sono le reti arancioni dei lavori in corso, le voragini che limitano la circolazione, la frana che incombe sul torrente che scorre sotto enormi palazzoni anche di 11 piani frutto dell'espansione edilizia degli anni '50 e '60, gestita dalla Dc.



Una strada di Genova subito dopo l'alluvione

Genova, la corsa di Doria Il professore in gara contro l'antipolitica

Il candidato del centrosinistra, sorpresa delle primarie, punta a vincere già al primo turno. Potrebbero ostacolarlo l'astensionismo e la frammentazione. A destra battaglia per il secondo posto fra Musso (Terzo Polo) e Vinai (Pdl)

Lino Covacchini ha 72 anni, una sciarpa rossa al collo e l'obiettivo di far avere ai bambini del suo quartiere un parco, un pezzo di verde in mezzo a quei palazzi. «Se ce lo rimettono a posto, poi lo manteniamo noi, gratis». Ha sempre dato il suo voto ai socialisti («poi mi hanno tradito, non le idee, ma le persone») questa volta voterà Doria e la sua lista arancione. Un prato in cui giocare può essere un nuovo inizio. Anche se non basterà a quei commercianti che incontrano Doria nella sede del Pd di Marassi. Un posto che potrebbe anche essere il simbolo dell'altra politica possibile. Quando

tutto intorno era acqua e fango la segretaria, Laura Cevasco (candidata per il Pd al consiglio comunale), ha aperto le stanze e la cucina (fin lì utilizzata per organizzare cene di autofinanziamento) per dare da mangiare ai volontari e alle famiglie rimaste senza nulla: 339 pasti in 5 giorni. Ora in quelle stanze i commercianti spiegano a Doria che per loro, già colpiti dalla crisi nei consumi delle famiglie, l'alluvione rischia di essere il colpo finale.

«Neppure la moratoria fiscale ci hanno dato e così ora abbiamo le cartelle di Equitalia sul tavolo e le banche che ci negano i prestiti» spiega il

rosticciere Umberto Solferino. Lui per adesso resiste. Altri hanno già chiuso: sulla porta, ancora sporca di fango, del panettiere c'è il cartello “vendesi”.

Per tutti Doria è già il “sindaco”. Non lo trattano come uno in cerca di voti in cambio di promesse senza mai una data certa. Gli mostrano i muretti sfarinati dall'acqua, le buche che minacciano le fondamenta di strade e palazzi, le attività da far ripartire. E gli chiedono di intervenire subito. Ci sarà da aspettare almeno il sette maggio sera. Lui a una vittoria al primo turno ci crede. I nume-